

La Sicilia 28 Febbraio 2001

Librino: in due scampano a un agguato

Si torna a sparare a Catania. E, ad occhio e croce, si torna a sparare per mafia. Certo, magari oggi i killer avranno la mano meno ferma rispetto a quella dei loro più «illustri» colleghi di alcuni anni fa ma la sensazione che l'agguato di ieri pomeriggio a Librino possa essere riconducibile a beghe interne (o esterne?) fra persone vicine ai clan, ebbene, questa, sembra essere molto più che una sensazione.

Del resto, il passato turbolento dei due feriti può costituire un preciso indizio in tal senso. Così come le modalità che hanno portato al ferimento di Angelo Marcello Magrì (trent'anni, abitante in viale Grimaldi) e di Antonino Tomaselli (trentaquattro anni, abitante in via Galermo): un killer è arrivato in motocicletta ed ha affiancato la «Passat Volkswagen» su cui si trovavano le due vittime, in viale San Teodoro; quindi ha cominciato a sparare all'impazzata, presumibilmente con un revolver, visto che sul luogo dell'agguato non sono stati trovati bossoli.

Sarà stato per una reazione abbozzata da Magrì e Tomaselli, oppure sarà stato perché il sicario credeva di aver portato a termine la propria missione, fatto sta che in breve sul luogo della sparatoria è rimasta solo la «Passat» con i due feriti a bordo. Niente testimoni, naturalmente.

Poi un automobilista di passaggio ha preso a bordo Magrì e Tomaselli. Dando vita ad una corsa contro il tempo che si è conclusa all'ospedale «Vittorio Emanuele», dove i due feriti sono stati ricoverati e dove sembra non versino, nonostante le ferite riportate al tronco e alla testa; in gravi condizioni.

Fra l'altro l'automobile del soccorritore è stata intercettata lungo il percorso verso il nosocomio da una «volante» della polizia. E' bastato un controllo incrociato con la sala operativa per scoprire che quei due erano rimasti vittima di un agguato e che la loro auto era in quel momento esaminata da altri agenti e dal personale della sezione «Omicidi» della squadra mobile.

Magrì e Tomaselli, coscienti, non hanno fornito elementi per risalire all'identità del feritore. Entrambi con denunce alle spalle per reati contro il patrimonio, sia l'uno che l'altra avrebbero frequentazioni con personaggi del clan Santapaola. Tomaselli, anzi, in passato era stato arrestato nel corso del maxi blitz denominato «Orsa Maggiore», ma era stato successivamente assolto.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS